

« Torri all'Arcella bocciate. La nostra sfida: un progetto per trasformare la città »

Ivo Rossi: referendum, un mezzo inadeguato preso in ostaggio da chi vuole strumentalizzarlo
Si è parlato di un quartiere « congelato », di una consultazione che rischia di prendere in ostaggio la politica.

Ivo Rossi, assessore alla mobilità della Margherita, ha atteso che gli animi sbollissero. « Questa consultazione all'Arcella ci insegna molte cose, smaschera gli atteggiamenti delle forze politiche, fa suonare un campanello d'allarme per chi, come questa maggioranza, vuole gettare le basi per una trasformazione di Padova », spiega.

Assessore, tutta colpa del referendum? « Bisogna fare un ragionamento più ampio: in otto anni infatti abbiamo assistito a tre consultazioni popolari. La prima, quella "negata", per il tram nel '98: allora venne promossa poi una consultazione autogestita da politici noti a tutti che prima promisero di non fare il tram e poi lo realizzarono. Poi ci fu il nostro referendum sullo stesso argomento, nel 2000: 50mila voti di cui l'amministrazione Destro decise di non tener conto. E infine questa sulle torri all'Arcella: la consultazione "concessa", nella quale il sindaco pur avendo un proprio orientamento si rimette al volere dei cittadini. E qui torna in ballo la coerenza di alcuni personaggi, gli stessi protagonisti della vicenda tram: dopo aver imboccato la via del piano urbanistico come amministratori, una volta all'opposizione lo bocciano per cavalcare il consenso popolare » .

C'è un filo comune tra questi tre esempi? « Tutt e e tre le consultazioni ci dicono che il referendum non è uno strumento adeguato a compiere scelte amministrative. Questo perché le consultazioni popolari si sono trasformate in un elemento residuale della lotta politica. Invocata e presa e in ostaggio da una categoria di irriducibili il cui obiettivo non è cogliere un orientamento della popolazione ma strumentalizzare un mezzo. E questa è di per sé stessa la fine dello strumento » .

Lei era favorevole al progetto. Era d'accordo con la decisione di consultare i cittadini? « Il sindaco, Flavio Zanonato, si era accorto che una parte consistente e genuina del quartiere era contraria alle nuove edificazioni. Una opposizione che merita il rispetto della politica: sono loro, quelli che sono andati a votare, gli unici a potersi rallegrare o meno dell'esito. E con grande senso di responsabilità ha deciso di consultare i cittadini mantenendo poi la parola data. Poi, sul sentimento dei cittadini, sulle loro legittime preoccupazioni, si è innescata una strumentalizzazione politica che poco ha a che fare con la buona fede. Sono giochi di piccolo cabotaggio che rischiano di bloccare la città e si rivoltano contro i loro protagonisti: chi usa continuamente la strumentalità nella lotta politica dimostra la propria inadeguatezza a governare perché inaffidabile » .

Archiviato il capitolo consultazioni, pensa che sia il caso di alzare il quorum, si dovesse arrivare ancora al voto? « Sicuramente penso che in futuro il quorum minimo per avere effetto vincolante sulle decisioni debba essere posto al 50%. Al di sotto oggettivamente si tratta di un sondaggio di opinioni » .

C'è qualcosa da mettere nel dimenticatoio in questa pagina della vita politica padovana? « I toni e l'uso irresponsabile dei termini. Il Piru di San Carlo prevedeva edificazioni per 40mila metri cubi. Il fronte del no ha ingaggiato la battaglia parlando di "ecomostro". Nei prossimi giorni la giunta approverà ad Altichiero l'assegnazione di un Peep il cui volume è di 69mila metri cubi. Anche questo, ovviamente, sorgerà su un'area verde. Cos'è questo, un ecomostro? La differenza qual è? Anche perché mentre in città ci accapigliamo per qual che decina di migliaia di metri cubi, ci sono comuni della cintura urbana che costruiscono per milioni di metri. Albignasego è cresciuta così, diventando un quartiere dormitorio » .

E allora, volendo ripartire dall'Arcella, come si esce da questa impasse? « Ora bisogna voltare pagina e iniziare a ragionare su come costruire il futuro di questa città. Per prendere l'Arcella come esempio e punto di partenza: questo è un quartiere che ha bisogno di una profonda e radicale trasformazione. E' una città nella città, separata dalla ferrovia. Cosa fare? La settimana scorsa abbiamo dato il via libera al cavalcavia Dalmazia- Sarpi, un'opera che ha proprio lo scopo di ricucire l'Arcella con la città e che dà il via libera alla riqualificazione dei capannoni industriali di inizio Novecento abbandonati dagli anni Cinquanta. Stesso ruolo di collegamento lo avranno le rotaie del tram sul Borgomagnano e il cavalcavia dietro la fiera di cui stiamo discutendo in questi giorni. Tutto ciò però non basta, l'Arcella ha anche bisogno di prendere

in carico funzioni urbane: il tessuto attuale è sfilacciato, il quartiere non ha luoghi identificabili, simboli e centri di aggregazione.

Riannodare i fili sulla progettualità è la nostra grande sfida di qua in avanti. Serve una forte componente di coraggio, la volontà di saper guardare avanti, prendere lo sviluppo urbanistico della Spagna come esempio: il nostro obiettivo deve essere quello di rendere Padova attrattiva per i segmenti innovativi.

Molti segnali, in primis la crisi delle categorie economiche, ci dicono che questa città ha bisogno di contaminarsi, come è avvenuto con la Fiera, attraverso l'immissione di forze fresche dall'esterno »

La partecipazione rimane comunque un vostro impegno. Come si cambia la città garantendo questo aspetto? « Tutto si fa coinvolgendo la popolazione nella fase di istruzione dei processi. E' evidente che il nostro compito deve essere quello di riuscire a comunicare gli obiettivi di questi interventi, aprendo fin dall'inizio una grande discussione con i cittadini ed evitando di rimanere ostaggio di componenti minoritarie che saranno per il no sempre e comunque. Una proposta che deve coinvolgere tutti quei soggetti e quelle forze politiche che si sono mostrati responsabili: compresi Legambiente e Cgil da un lato e il Vittorio Casarin dall'altro che ha espresso sempre posizioni serie » .

Ivo Rossi, assessore alla mobilità, iscritto alla Margherita